

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

Dottorato di ricerca in Italianistica e Filologia Romanza

Ciclo XXVIII^A

Edizione critica del volgarizzamento fiorentino
dell'*Estoire d'Eracles*
(Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Plut. LXI.45)

Coordinatore:
Chiar.ma Prof.ssa Gabriella Ronchi

Tutor:
Chiar.mo Prof. Paolo Rinoldi

Dottoranda: Pantalea Mazzitello

2016

INDICE

1. Introduzione	IV
1.1 Tradizione francese	V
1.2 Circolazione e influenza del testo.....	VII
1.3 Il volgarizzamento fiorentino	VIII
2. Descrizione del manoscritto	X
2.1 Grafia e appunti linguistici	XI
2.1.1 Carte riparate	XIV
3. Descrizione linguistica	XVI
3.1 Fonetica	XVI
3.2 Morfologia	XIX
3.3 Notazioni sintattiche	XX
3.4 Lessico	XXII
3.4.1 Gallicismi lessicali	XXII
3.4.2 Gallicismi morfologici	XXV
3.4.3 Gallicismi sintattici	XXVI
3.4.4 Lemmi non tradotti dal francese	XXVI
4. Criteri di edizione	XXVII
5. Testo e apparato	1
<i>Libro I</i>	1
<i>Libro II</i>	24
<i>Libro III</i>	38
<i>Libro IV</i>	51
<i>Libro V</i>	65
<i>Libro VI</i>	80
<i>Libro VII</i>	95
<i>Libro VIII</i>	111
<i>Libro IX</i>	125
<i>Libro X</i>	139
<i>Libro XI</i>	180
<i>Libro XII</i>	196
<i>Libro XIII</i>	212
<i>Libro XIV</i>	228

<i>Libro XV</i>	246
<i>Libro XVI</i>	267
<i>Libro XVII</i>	288
<i>Libro XVIII</i>	312
<i>Libro XIX</i>	331
<i>Libro XX</i>	352
<i>Libro XXI</i>	371
<i>Libro XXII</i>	397
Glossario.....	477
Indice dei nomi	498
Indice dei luoghi	522
Bibliografia	536

1. Introduzione

Nei primi decenni del XIII secolo l'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* (o *Historia Ierosolimitana*), composta da Guglielmo arcivescovo di Tiro fra il 1169 e il 1183, fu tradotta in francese e dal suo *incipit* l'opera venne intitolata *Estoire* o *Roman d'Eracles*.¹

Nei manoscritti essa si presenta spesso corredata da continuazioni svincolate dall'*Historia* originale, che proseguono le vicende del racconto fino agli eventi del 1261 (più raramente si arriva al 1277 o 1291). Le continuazioni francesi sono in stretto legame con il testo della *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*,² una storia di fatti d'oltremare scritta da un partigiano della potente famiglia Ibelin. È probabile che il testo primitivo di Ernoul, che non possediamo più, sia stato rimaneggiato da Bernard e aggiunto da qualche compilatore alla traduzione francese di Guglielmo.³ oggi non è facile stabilire la qualità ed estensione del loro intervento, anche se le ultime ricerche in questo senso hanno apportato di recente grandi sviluppi.⁴

La *Cronaca* fu compiuta nell'arco di 15 anni fino alla morte di Guglielmo, avvenuta intorno al 1184 forse a causa di un avvelenamento durante il viaggio a Roma, dove si era recato per contestare l'elezione di Eraclio a patriarca di Gerusalemme al suo posto. Il testo si compone di 22 libri più uno che comprende la prefazione e un solo capitolo; a questo punto la narrazione, contemporanea agli eventi narrati, si interrompe. I libri trattano la storia della Terra Santa dalla Prima Crociata al 1184: i libri I-VIII contengono il resoconto della crociata, mentre gli altri sono dedicati a due a due a ognuno dei re di Gerusalemme. La *Cronaca* è costellata di notazioni autobiografiche dalle quali possiamo ricostruire la storia di Guglielmo

¹ Per il testo francese si rimanda al *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens occidentaux*, Paris 1844, voll. I-1 e I-2 (RHC), mentre per il testo latino GUILLAUME DE TYR, *Chronique*, ed. critique par R.B.C. Huygens, Turnhout, Brepols, 1986.

² Per il testo francese cfr. *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*, publiée pour la première fois d'après les manuscrits de Bruxelles, de Paris et de Berne, avec un Essai de classification des continuateurs de Guillaume de Tyr, pour la Société de l'histoire de France par L. de Mas Latrie, Paris 1871 (ML).

³ M.R. MORGAN, *The Rothelin Continuation of William of Tyre*, in *Outremer. Studies in the history of the crusading Kingdom of Jerusalem*, presented to Joshua Prawer, edited by B.Z. Kedar, H. E. Mayer and R.C. Smail, Jerusalem 1982, pp. 244-257.

⁴ Il recente saggio di Massimiliano Gaggero, introduttivo ad una prossima pubblicazione di una nuova edizione critica del testo della *Chronique d'Ernoul*, ripercorre la tradizione delle diverse redazioni del testo e ne propone per la prima volta uno *stemma codicum* (M. GAGGERO, « La Chronique d'Ernoul: problèmes et méthode d'édition », *Perspectives médiévales* [En ligne], 34 | 2012, mis en ligne le 01 septembre 2012, consulté le 05 novembre 2012). Per gli studi sull'*Estoire d'Eracles* e sulla traduzione francese dell'*Historia* cfr. P. EDBURY, *The French Translation of William of Tyre's Historia: the manuscript tradition*, in «Crusades», 6, 2007, pp. 69-105; M. ISSA, *La version latine et l'adaptation française de l'Historia rerum in partibus transmarinis gestarum de Guillaume de Tyr : livre 11.-18 : Étude comparative fondée sur Le Recueil des historiens des croisades - historiens occidentaux*, Turnhout, Brepols, 2010; P.D. HANDYSIDE, *The Old French translation of William of Tyre*, Cardiff, Cardiff University, 2012.

di Tiro, in particolare nei libri XIX-XXI. L'autore stesso parla delle origini dell'opera, non pensata inizialmente come storia ufficiale dell'Oriente latino, benché fra il 1140 e il 1187 Guglielmo sia la sola fonte latina disponibile degli eventi accaduti. L'arcivescovo inizia a lavorare alla sua opera di ritorno da una missione alla corte di Roma nel 1169, quando raccoglie informazioni sulla fallimentare campagna egiziana di Almarico, interrogando testimoni diretti tra cui il Re stesso e i principi, in quanto desiderava conoscere la verità e affidare alla scrittura gli eventi; infatti, a partire dal 1167, il resoconto della *Cronaca* si fa più dettagliato. L'intero racconto si presenta come un'enorme anacronia tra il tempo della storia e il tempo della narrazione, in cui il passato si avvicina progressivamente fino a coincidere con il presente, divenendo, negli ultimi libri, una ricostruzione storica quasi annalistica. Guglielmo elabora più volte il materiale, correggendo e aggiornando con nuove informazioni; secondo la sua visione, la narrazione del passato deve servire alla comprensione del futuro e solo la testimonianza diretta ai fatti narrati sancisce una superiorità del resoconto su altre testimonianze. L'idea dell'autore è dunque quella che la narrazione storica sia possibile solamente se riferita a fatti accaduti entro l'arco cronologico della vita del cronista, il quale ne può essere testimone diretto o almeno ricavare testimonianze di prima mano.⁵

1.1 Tradizione dei manoscritti francesi

Il primo censimento dei manoscritti contenenti la traduzione francese dell'opera di Guglielmo si deve a P. Riant,⁶ mentre il regesto finale dei codici (*78 items*, contenenti anche frammenti e copie moderne), è stato redatto da J. Folda⁷ e comprende: 6 mss. con solo la traduzione di Guglielmo, 9 frammenti, 14 codici raggruppabili sotto il nome di Ernoul che non comprendono la sezione guglielmina, 49 manoscritti che contengono diverse continuazioni.

Alla lista di Folda bisogna aggiungere un manoscritto conservato a Modena, nella Biblioteca Estense, Estero 29 = α N 5.12, contenente una traduzione di Guglielmo di Tiro con molti tagli

⁵ Per gli studi su Guglielmo di Tiro si rimanda ad AA.VV., *Crociate: testi storici e poetici*, a c. di G. Zaganelli, Milano, Mondadori, 2004, pp. 937-951; P. EDBURY, J.C. ROWE, *William of Tyre: historian of the Latin East*, Cambridge University Press, 1988; R.H.C. Davis, *William of Tyre*, in *Relations between East and West in the Middle Ages*, ed. by D. Baker, Edinburgh University Press, 1973, pp. 64-76; A.C. KREY, *William of Tyre, the Making of an Historian in the Middle Ages*, in «Speculum», 16, 1941.

⁶ P. Riant, *Inventaire sommaire des mss. de l'Eracles*, «Archives de l'Orient latin», 1 (1881), pp. 247-256, 716-717.

⁷ J. FOLDA, *Manuscripts of the History of Outremer by William of Tyre: a Handlist*, in «Scriptorium», 27 (1973), pp. 90-95; ID. *Crusader manuscript illumination in Saint Jean d'Acre. 1275-91*, Princeton University Press, 1976 (vi si citano e analizzano i diversi codici dell'*Eracles*, vedi in particolare l'Indice dei mss.).

e continuazioni inedite, e due testimoni tardi, uno seicentesco e uno ottocentesco: ms. Carpentras, Bibl. Inguibertine, n. 1870⁸ e Strasbourg ms. 1943.⁹

Per la tradizione dei soli mss. contenti sia la traduzione di Guglielmo che Ernoul, si rimanda invece alla classificazione in cinque versioni procurata dalla Morgan:¹⁰

- versione detta Colbert-Fontainebleu: manoscritti A e B del RHC (Paris, BNF, fr. 2634 e 2628), *a* e *b* in Morgan;
- versione *g*: nonostante la maggior parte dei manoscritti con continuazioni appartenga a questa famiglia, è edito solo il manoscritto G di RHC (Paris, BNF, fr. 9082), ma a partire dalle continuazioni le sue varianti rispetto ai mss. A e B sono espresse nel solo apparato critico;
- versione *c*: ms. C del RHC (Paris, BNF, fr.9086), molto vicina a *g*;
- versione *d* (Lyon, Bibliothèque Municipale, 828), vicina a *g* da cui però si discosta per la sezione dal 1184 al 1197;
- versione *Fl* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. LXI.10), vicina a *g* eccetto per la sezione dal 1191 al 1197.

Le relazioni tra le versioni si possono così riassumere:¹¹

- *ab* è distinto da *g* (*c*) per la parte degli anni 1184-1228;
- *d* si avvicina a *ab* per il periodo 1184-1197; *Fl* si accosta a *d* per gli anni 1191-1197, dopo di che entrambi ritornano alla versione *g*;
- *ab*, *g(c)* e *d* concordano per gli anni 1229-1248;
- dopo il 1248 *a* segue la continuazione *Rothelin*,¹² *b* segue G fino al 1264 (quando si interrompe), *c*, *d* e *Fl* rimangono vicini a G.

Gli eventi narrati, che riguardano gli anni tra il 1184 e il 1228, rappresentano il nucleo principale della narrazione, ma le continuazioni rappresentano il problema filologico maggiore. Infatti queste possono essere state aggiunte all'antigrafo, attingendo ad altra tradizione, dal copista per arricchire la sua copia: nelle copie successive i rapporti tra i codici possono quindi comprometersi, codici lontani divengono accostabili per uguaglianze nella

⁸ *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France*, Paris, Bibliothèque Nationale, XXXVI, pp. 278-283, p. 280.

⁹ *Catalogue général*, cit., XLVII, p. 402.

¹⁰ M.R. MORGAN, *The Chronicle of Ernoul and the Continuations of William of Tyre*, Oxford University Press, 1973.

¹¹ *Ivi*, pp. 10-11.

¹² Così chiamata dal nome dell'Abate primo possessore del manoscritto contenente le continuazioni dal 1229 al 1261, una descrizione di Gerusalemme, una descrizione della Terra Santa e alcune leggende ad essa legate, alcune storie e racconti delle crociate.

sezione delle continuazioni, viceversa codici vicini possono essere inseriti in classi diverse perché contengono differenze nelle continuazioni.

La tradizione del testo francese è così vasta da non aver ancora permesso una descrizione codicologica dettagliata: è ancora difficile stabilire insieme a quali opere sia stato copiato l'*Eracles*, quali siano stati gli ambienti in cui l'opera ha circolato e il periodo della sua più intensa diffusione; molto resta infine da dire sulla lingua e sugli apparati decorativi dei codici.

1.2 Circolazione e influenza del testo

Sappiamo che la traduzione francese dell'opera di Guglielmo offrì materiale ad altre opere storiche di materia orientale scritte in lingua d'oïl, per esempio la *Guerra di Federico II in Oriente* di Filippo da Novara, la *Cronaca del Templare di Tiro*, le *Assises de Jérusalem*, la *Chronique de Morée*. Ci è pervenuto anche un rifacimento inglese, la traduzione di William Caxton *The booke intituled Eracles and...of Godefrey of Boloyn*e (Westminster 1481), e uno spagnolo, *la Gran Conquista de Ultramar*.

L'*Eracles* circolò sicuramente anche in Italia: riconosciamo la sua presenza almeno nel *Liber Secretorum fidelium Crucis* di Marino Sanuto e nel *Chronicon* di fra' Pipino da Bologna, nella *Chronique d'Amandi* e nell'*Istoria Imperialis* di Ricobaldo da Ferrara. Nonostante l'influenza letteraria che il testo ha avuto, i codici superstiti prodotti in Italia sono solo tre:

- Paris, BNF, fr. 9082 (il manoscritto G in RHC), scritto a Roma nel 1295 (stando al *colophon*); contiene l'*Eracles* con le continuazioni fino al 1275;
- Paris, BNF, fr. 2631, redatto nel Nord Italia tra XIII e XIV sec., contiene anch'esso l'*Eracles* con le continuazioni fino al 1275, ma è mutilo;
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. LXI.10, miniato ad Acri alla fine XIII sec. e completato in Italia (forse Venezia) all'inizio del XIV sec., presenta le continuazioni fino al 1277 e una Cronologia degli avvenimenti in Terra Santa.

1.3 Il volgarizzamento fiorentino

Il volgarizzamento fiorentino dell'*Estoire d'Eracle*, trådito dal manoscritto conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana Plut.LXI.45 e siglato Laur.¹³ Il codice tramanda la traduzione di Guglielmo di Tiro con le continuazioni fino al 1231, concordando con la versione g ma terminando allo stesso punto di c. Il testo si compone di 22 libri, di lunghezza variabile, a loro volta suddivisi in capitoli (segnalati dall'iniziale in rosso).

Il contenuto dell'opera segue quello del volgarizzamento francese del RHC (almeno fino al libro XXI), aprendosi con l'imperatore bizantino Eraclio in lotta contro Cosroe II (intorno al 600 d.C.) e presentando poi la situazione dei cristiani che abitavano in Gerusalemme in quel tempo, fino alle predicazioni di Piero l'Eremita in Occidente e ai primi signori d'Occidente che si crociarono.

Dal libro II al libro VIII viene narrata la Prima Crociata, dalla partenza di Goffredo di Buglione ai primi assedi di Nicea, Antiochia, Edessa, fino alla presa di Gerusalemme nel 1099.

Nei libri IX e X sono narrate le vicissitudini degli Stati Latini al tempo di Baldovino di Rodi, Boemondo principe d'Antiochia, Raimondo di Saint-Gilles conte di Tolosa, fino alla morte di Baldovino nel 1118 (re di Gerusalemme dal 1101, dopo la morte del fratello Goffredo).

I libri XI e XII riportano gli eventi sotto il regno del re Baldovino II (cugino di Goffredo e Baldovino I) e in particolare della guerra per la conquista di Damasco. Dopo la sua morte, il libro XIII si apre con la descrizione del terzo re di Gerusalemme, il conte Folco V d'Angiò, che aveva sposato Melisenda, figlia di Baldovino II, la quale regnò insieme al marito. A partire dal 1130 inizia l'azione militare di Zengî (Sanguins nel testo), che conquista Aleppo ed Edessa.

I libri XV-XVII narrano gli eventi del regno di Gerusalemme sotto Baldovino III, figlio di Folco, che, ancora fanciullo, regnerà insieme alla madre Melisenda fino al 1153. In quegli anni parte la seconda e fallimentare crociata del re di Francia Luigi VII e Corrado III di Svevia e inizia la guerra contro Nur al-Din (Norandin nel testo), figlio di Zengî, che vede impegnato Baldovino III fino alla sua morte.

I libri XVIII - XIX trattano del regno di Amalrico I, fratello di Baldovino III, della guerra contro Nur al-Din e dell'ascesa del Saladino. Dal libro XX inizia il regno di Baldovino IV

¹³ Ci è pervenuto anche un volgarizzamento pavese (Biblioteca Nazionale Braidense, ma. AC.VIII.34), compendio dei primi due libri della *Historia* di Guglielmo, per il quale si rimanda allo studio di S. ALBONICO, *Un testo pavese in prosa del primo Quattrocento*, in *Valorosa vipera gentile. Poesia e letteratura in volgare attorno ai Visconti fra Trecento e primo Quattrocento*, a c. di S. Albonico, M. Limongelli, B. Pagliari, Roma, Viella, 2014, pp. 147-168.

detto il Lebbroso, figlio di Amalrico, e la guerra contro il Saladino, fino alla morte del re di Gerusalemme e l'incoronazione dell'infante Baldovino V, la cui reggenza sarà affidata al conte di Tripoli (nel libro XXI).

Il libro XXII, che si compone di ben 109 capitoli, è costituito dalle continuazioni rispetto alla *Cronaca* di Guglielmo di Tiro. Esso riporta le vittorie del Saladino sotto il regno del re Guido di Lusignano, fino alla presa di Gerusalemme e alla conquista degli Stati Latini, fatta eccezione per Tiro. Partono crociati il re di Francia Filippo Augusto, Enrico II Plantageneto, Filippo di Fiandra e Federico Barbarossa, inizia la crociata di Riccardo Cuor di Leone e la sua guerra contro Filippo Augusto; parte la Quarta Crociata dei nobili francesi e dei veneziani. Dopo gli scontri con Ottone di Brunswick, Federico II parte per la Terrasanta e diventa re di Gerusalemme sposando Isabella II, figlia di Giovanni di Brienne, a cui il regno era andato in eredità.¹⁴

Il RHC termina con il libro XXIII, composto da un unico capitolo con la sola parte in latino, al quale corrisponde il capitolo XXVIII del XXI libro del volgarizzamento. Questo scarto si origina all'altezza del libro X, nel capitolo XXVI: qui il testo francese termina il libro X e inizia l'XI, mentre il fiorentino prosegue. Entrambi i testi termineranno i rispettivi libri X e XI nello stesso punto e da qui in avanti la suddivisione dei libri coincide, mantenendo lo scarto di un'unità.

Mancando un'edizione critica del testo francese si è solo potuto fare riferimento al RHC per la traduzione di Guglielmo fino alla morte di Baldovino IV il Lebbroso e alla *Cronique d'Ernoul et de Bernard le Tresorier* (ML) per il Libro XXII. La traduzione fiorentina segue abbastanza fedelmente il testo del RHC, mentre si discosta maggiormente dalla *Chronique d'Ernoul*, presa come riferimento per orientare nei casi poco trasparenti.

Rispetto al RHC sono presenti lievi varianti nella divisione del testo: il testo francese suddivide maggiormente la narrazione, presentando in linea di massima lo scarto di uno o due capitoli in più all'interno di ogni libro. Per quanto riguarda la traduzione, invece, nel testo fiorentino si nota una tendenza ad abbreviare e sintetizzare la versione francese, a volte a discapito della sua intellegibilità.

¹⁴ Per un confronto con i dati storici si rimanda a F. CHALANDON, *Histoire de la première croisade jusqu'à l'élection de Godefroi de Bouillon*, New York, Burt Franklin, 1925; J.B.Z. KEDAR, *The horns of Hattin*, London, Variorum, 1992; J. FLORÍ, *Le crociate*, Bologna, Il Mulino, 2003; S. RUNCIMAN, *Storia delle Crociate*, Einaudi, Torino, 1966;

2. Descrizione del manoscritto

La traduzione toscana dell'*Eracles* ci è pervenuta tramandata da un codice siglato Laur della Biblioteca Laurenziana, di cui si offre di seguito una descrizione di servizio, rimandando al lavoro di Rinoldi per una analisi più dettagliata.¹⁵

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. LXI.45

Il manoscritto, cartaceo, si trova in buono stato di conservazione. Alcune carte sono state restaurate, si tratta tuttavia di restauri di poco posteriori alla confezione del codice: cc.91, 110, 152, 160, 256. Rattoppi minori sono invece individuabili alle carte: 11r, 89v - 90r, 151, 171.

Consistenza: I (cart.) +II-III (perg.) + 256 cc. + I-II' (perg.) + III' (cart.).

Una prima numerazione, di poco posteriore alla confezione del manoscritto, si trova nell'angolo inferiore del *recto*, scarsamente leggibile e inferiore di un'unità in quanto non numerata c.11bis (bianca). Una numerazione successiva, presente anche nelle carte di restauro sopra citate e probabilmente quattrocentesca, è posta nel margine superiore del *recto*. Tale numerazione, che prenderemo come riferimento, non numerata 11bis e salta dal n. 155 al n. 157, corrispondendo in questo modo all'effettiva consistenza del codice.

Il codice è vergato da una mano toscana mercantesca della fine del Trecento. Per quanto riguarda invece le mani delle carte restaurate possiamo riconoscere: a c.91 una mercantesca quattrocentesca; a c.110 una minuscola cancelleresca di poco posteriore alla realizzazione del codice (come si può notare dalle iniziali e indicazioni del numero del libro in rosso uguali al resto del codice, diversamente da come avviene nelle altre carte riparate, prive delle iniziali colorate e del numero del libro); alle cc.152, 160, 256 una mercantesca quattrocentesca, diversa da quella di c. 91.

Numerose sono le correzioni della stessa mano del copista e gli interventi di altre mani a commento o appunto al testo. Una mano segna nei margini le date degli eventi narrati in numeri arabi (cc. 34v, 62v, 78v, 94r, 100v, 101v, 107v, 109r, 112r, 121r,143r, 150v, 153r, 164v, 177r, 196v, 215v, 227r, 243v), i re di Gerusalemme (c.79r *Re p.^{mo}*; c.143r *Re.5^{to}*; c.177v *Re 6^{to}*; c.215v *Re 8^{vo}*; c.219r *B. 9^{no}*; c.247v *Re Gⁿⁱ*) e inserisce parentesi graffe laterali con una annotazione come a titolare il passo (cc. 36r, 60v, 68r, 104r, 114r, 198v, 235v). Probabilmente della stessa mano alcune sottolineature come alle cc. 16r, 24r, 25v, 26r, 60r, etc. Una mano cinquecentesca interviene con note più lunghe alle carte: 229v, 230, 233r-v, 248r, 255r.

È incerto se le *manicule* (cc.45r, 45v, 156v, 189v, 205v, 254v), alcune delle quali accompagnate dalla dicitura *Nota*, siano da attribuirsi al copista o ad una mano differente anche dalle precedenti citate.

Le iniziali di capitolo sono in rosso di 2 u.r. (ancora visibili le lettere guida), così come le iniziali di ogni libro si presentano in rosso e di 5 u.r. Quest'ultime sono decorate per lo più con semplici motivi geometrici e floreali; a fianco o sopra ogni iniziale di libro è posto uno scudo rosso a tre gemelle bianche in banda. I richiami sono decorati anch'essi da cornici rosse con semplici motivi geometrici e floreali.

Il codice contiene una serie di testi, tutti tradotti dal francese, legati alla Terra Santa e alla materia crociata: a c.1r-v il codice si apre con *I luoghi santi di Gerusalemme* (da «Qui potete ciascuno sapere le sante luogora che sono nella cittade di Gerusalem» fino a «E Dio parlò ad Abraam e dissegli ch'elli non sacrificasse neente»); alle c.1v-5r fanno seguito gli *Episodi della vita di Gesù* (da «Quando il tempo fu adempiuto che Nostro Signore volle nascere» fino a «col

¹⁵ P. RINOLDI, *La tradizione dell'Estoire d'Eracles in Italia: note su un volgarizzamento fiorentino*, in *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, a c. di P. Rinoldi e G. Ronchi, Roma, Viella, 2005, pp. 65-97.

suo padre perdurabilmente»); da c.5r a 11r troviamo una traduzione dal Vangelo di Nicodemo (da «Anna e Cayfas Simime e Dadami Ganiamel» fino a «e fu iscritto nella lettera ciò che voi avete udito di sopra»). La traduzione dell'*Eracles* occupa le carte da c.12r («L'antiche storie contano che Eracles, che molto fu buono cristiano, governava lo 'nperio di Roma») a c.255r («i cavalieri e lo 'nperadore il feciono volentieri quanto che 'l re divisò sì com'elli'aveano inpromesso e il re a tanto fu contento»). Il codice si chiude infine con due brevi testi: a c.255r una traduzione dell'*Olympiade* (da «Olinpo sì è un monte» a «ciò fu la XIII fiata che [Ierusalem fu presa]»); alle cc. 255v-256v la novella del Saladino e di Ugo di Tabaria (da «Egli avvenne al tempo del re Saladino» a «che bene fé alle sue rede quello ch'elli v'acquistò»).¹⁶

2.1 Grafia e appunti linguistici

La grafia del manoscritto rispecchia in parte la situazione dei testi toscani, e nello specifico fiorentini, della seconda metà del XIV secolo. Verranno presi in esame solo quei fenomeni che differiscono dalla norma dell'uso moderno.

Occlusive velari

L'occlusiva velare sorda è rappresentata dal segno *c*; la grafia *ch* precede, oltre che /e/ e /i/, anche le vocali /a/, /o/, /u/ (ex. *patriarcha*, *chosa*, *schudi*, etc.).

L'occlusiva velare sonora è rappresentata dal segno *g*; la grafia *gh* precede, oltre a /e/ e /i/, anche le vocali /a/ e /o/ (ex. *piagha*, *luogho*, etc.).

Nasali

La nasale palatale è rappresentata dalle grafie *ngn* e più raramente *gn* (ex. *bisongna*, *singnore*, *conpangna*, etc.)

Mancata assimilazione davanti alle occlusive bilabiali (ex. *inperadore*, *tenpio*, *tonbe*, *senbianti*, etc.).

Fricative palatoalveolari

Il fonema sordo /ʃ/ è rappresentato dalla grafia *sci* e da *sc* davanti ad /e/ come nell'uso moderno, ma con alcuni casi di grafia ridondante *scie* (ex. *scielta*, *creschiere*, etc.).

¹⁶ RINOLDI, *La tradizione dell'Estoire d'Eracles in Italia*, cit.; A.M. BANDINI, *Catalogus Codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, V, Firenze 1778, coll. 268-68 (*Libro del passaggio di terra Santa*); citazione in *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*, ed. par L. de Mas Latrie, Société de l'histoire p. 484, 523 nota 2, 534; P. MAZZITELLO, *Un volgarizzamento fiorentino dell'Olympiade di Pierre de Beauvais*, Atti del XI Congresso Sifr, 22-25 settembre, Catania, in corso di pubblicazione.

Affricate palatoalveolari

La sorda /tʃ/ è normalmente rappresentata da *c* davanti a /e/ (con alcuni casi di *cie*, ex. *pacie*, *ciercare*, *lancie*) e /i/, da *ci* davanti ad /a/, /o/, /u/.

La sonora è rappresentata da *g* davanti a /e/ (con alcuni casi di *gie*, ex. *sergienti*, *leggie*, *veggiendo*, etc.).

Affricate alveolari

I fonemi /ts/ e /dz/ sono normalmente rappresentati dal segno *z* e più raramente dalla grafia *ç* (ex. *preñçe*), frequente soprattutto nella carta 110, di mano diversa dal copista (ex. *driççarono*, *speççavano*, etc.).

Si attestano raramente anche alcuni allotropi come *sospeççione*, *tencione*, *tencionato*.

Liquida palatale

È rappresentata dalla grafia *lgl* (ex. *perilgloso*, *consilglo*, etc.), in un minor numero di casi da *lli* (ex. *balliava*, *travalli*, *mellio*, etc.) e più raramente da *li* (ex. *consilio*, *orgolio*, etc.).

Grafie dotte

Frequente la presenza di *y* nei nomi propri e comuni (ex. *Ybelin*, *Syon*, *Egytto*, *layci*, *lyone*, *ysola*, etc.). Numerose occorrenze anche di *x* (*crocifixo*, *luxurioso*, *ellexono*, etc.).

Rare occorrenze del nesso *-ct-* nelle forme *bactaglie* (XI,IX.6) e *cactiva* (XVI, XV.4).

Oscillazioni nella rappresentazione di doppie e scempie

Nella lingua del manoscritto sono presenti numerosi fenomeni di alternanza grafica nella rappresentazione delle consonanti doppie. Si prenderanno in considerazione qui solo i casi in cui l'oscillazione è di natura puramente grafica, mentre per i casi che potrebbero avere un rilievo fonetico e per il raddoppiamento fonosintattico si rimanda al paragrafo 3.1.

Particolarmente frequente è il raddoppiamento che esprime il grado semi-forte davanti a consonante:¹⁷ ex. *asspra*, *issposa*, *disspetta*, *osstelli*, etc.

Oscillazione nella rappresentazione della doppia in contesto protonico: *apparente/aparente*, *raccontare/racontare*, *accordo/acordo*, *Egitto/ Eggitto*, etc.

Oscillazione nella rappresentazione della doppia in contesto postonico: *saette/saete*, *città/cità*, *pallide/palide*, *fuga/ fugga*, etc.

¹⁷ Cfr. l'edizione di D. CAVALCA, *Vite dei Santi Padri*, a c. di C. Delcorno, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2009, p. 269.

Punteggiatura

Il copista utilizza due segni interpuntivi: il punto (.) e la *virgola* (/), in alcuni casi doppia (//). L'utilizzo singolo e combinato di questi due segni è sfruttato secondo una logica lontana dalla sensibilità moderna, ma che mira, almeno per alcune porzioni del testo, a segnalare una pausa o un nuovo passaggio della narrazione oltre che a mettere in risalto determinati lemmi (spesso toponimi e antroponimi).¹⁸

Il punto può separare unità dello stesso valore, sia nel caso di coordinate sia di subordinate:
ex. «Io voe qui ragunati solamente./ per avere consilglo da voi./ com'io mi conterrò. contro. A cquelli di grecia./ che molte invidie/ m'anno già fatte./ Per ssapere s'io li guerreggerò o non.»; «Questa fontana Inmolla. I cortili. là ove le buone erbe nasscono. e li albori che ffanno i buoni. frutti.»; «I cittadini della città. feciono loro bando gridare. che tutti uscisono della città armati e aparecchiati e fossono tutti insieme. davanti. alla porta.».

Il punto, seguito o meno da maiuscola, è usato per individuare gli elementi di un'enumerazione:

ex. «Elli v'avea spezia/ Drappi di seta. latovari. tappeti. pietre preziose.»; «I viniziani arebbono una/ ruga una chiesa. un forno. uno bancho./».

Sia punto che *virgola* concorrono in alcuni casi a segnare il passaggio dal discorso indiretto a diretto:

ex. «quelli li rispose/ elli mi sta ora sì come voi volete»; «disse queste parole. Bel sire iddio.»; «rispose in questa maniera./ Singnore le parole che voi».

Mentre in altri casi tale passaggio non è segnalato da nessun segno interpuntivo:

ex. «E lor disse be' singnori. Io v'avea»; «a cui cristo disse la tua fede è grande.».

Particolare interesse l'utilizzo del punto e della *virgola* a sottolineare parole rilevanti o nomi propri:

ex. «Costui. fu chiamato/ Marcox./»; «In roma era allora. papa. gervagio. secondo./»; «un castello c'avea nome. Carfadan. sì vistamente assali».

Il punto molto spesso precede e segue l'indicazione numerica:

ex. «della incarnazione. di cristo. MCXX.»; «per terra. LXX. galee».

¹⁸ Si rimanda alle riflessioni di M. CARERI, *Manoscritti provenzali e francesi. Dalle origini alla fine del XIII secolo*, in AA.VV., *Storia della punteggiatura in Europa*, a c. di B.M. Garavelli, Roma, Laterza, 2008, pp. 213-232.

Ai segni interpuntivi citati si combina spesso l'utilizzo della maiuscola che, in numerose occorrenze, ricade sull'articolo o termine che precede il nome proprio o il titolo:

ex. «dónde si va. A saiate. ae di terreno»; «E ch'elli era preso A sur »; «Infino. A scardalion»; «lettere Al calif d'egitto»; «Comandare fece Il re per suo reame».

2.1.1 Carte riparate

Sono qui riportati i fenomeni grafici che caratterizzano le carte riparate.

Carta 91 (X,XIV.16 - X,XVI.8):

- utilizzo della nota tironiana *et*;
- utilizzo di *ti* latineggiante (ex. *ringratiando, gratia*);
- nessi *-mp-/-mb-* costanti, ad eccezione della forma *tenpista*;
- sonorizzazione di [k] nella forma *gantico*;
- la sonora *d₃* è rappresentata da *g* davanti a *ie* nella forma *giente*;
- abbastanza regolare la chiusura di [e] protonica in [i] nelle forme *missaggi, divotamente, inimici*, etc.;
- si segnala la forma del cong.imp. 3^a p. *offendissono*.

Carta 110 (XI,VII.5 - XI.IX.12):

- utilizzo della nota tironiana *et*;
- presenza di *h* iniziale nelle forme *huomo, Honorio, humiltà, habondarono, habito, hostellati, humilmente, habitavano*, etc.;
- frequenti latinismi grafici: nesso *-ct-* nelle forme *ellecto, tucti, socto, tucta, decto, licteratissimo, bactaglie, combactere, frecta, facte, sconficti*, etc; grafia *-ti-* in *scomunicatione* e *spetialmente*;
- nessi regolari *-mb-/-mp-* costanti;
- utilizzo del segno *ç* per indicare *z* nelle forme *força, prençe, driçcarono, speççavano, ançi*, etc.

Carta 152 (XV,XXVI.8 - XV,XXIX.4):

- utilizzo della nota tironiana *et*;
- presenza di *h* iniziale nelle forme *honore, huomo, honorato, heso* (per *esso*), *huomini*;
- si segnala la forma del cong.imp. 3^as. *fusse*;

- una attestazione della nasale palatale rappresentata con la grafia *gni+o* nella forma *assegnio*.

Carta 160 (XVI,XVI.10- XVI,XIX.5):

- utilizzo della nota tironiana *et*;

- presenza di *h* iniziale nelle forme *huomo* e *honoratamente*;

- utilizzo del nesso *-ct-* nelle forme *nocte* e *sancto*;

3. Descrizione della lingua

La lingua del manoscritto è un esempio di toscano trecentesco fiorentino; si segnaleranno qui solo le forme diverse dall'uso moderno.¹⁹

3.1 Fonetica

Vocalismo tonico

- Il dittongamento spontaneo di Ę e Ő toniche è regolare (ex. *piede, fiero, diede, etc.; luogo, puote, etc.*), anche dopo palatale e nesso consonante + r (ex. *figliuolo; truova, pruova*).
- Non mancano esempi di estensione del dittongo in posizione atona (ex. *dibuonaire, richiedea, etc.*).

Vocalismo atono

- È piuttosto regolare la chiusura di [e] protonica in [i] (ex. *diliveranza, sicurtà, etc.*) così come frequente è l'oscillazione del fenomeno: riscontriamo *nemico/nimico, mestiere/mistiere*.
- In alcuni casi troviamo *en* e *de* come preposizioni.
- In iato si nota *criatura* e l'oscillazione tra *neente* e *niente, neuno* e *niuno*.
- Il passaggio [e] > [a] si riscontra in *maraviglia, assenpio, senza, danari, fedaltà, incontanente, etc.* Il passaggio [a] > [e] davanti a [r] in posizione intertonica o postonica si presenta in *cavalleria, cavalleroso, guiderdone, etc.*
- [u] > [o]: probabilmente per varianti di pronuncia, derivano casi come *romore*.

Dissimilazione:

[o] protonica passa ad [e] per dissimilazione nei casi come *prefondo*.

Si segnalano, in un ristretto numero di occorrenze, le forme: *conlte, coltal, colsiglio, Ilghilterra, denltro*.

¹⁹ Cfr. A. CASTELLANI, *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze, Sansoni, 1952; A. CASTELLANI, *La prosa italiana delle origini*, Patron, Bologna, 1982; P. MANNI, *Il Trecento toscano: la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna, Il Mulino, 2003; G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1968.

Labializzazione:

fra i casi di arretramento dovuto ad una consonante labiale seguente, ricordiamo: *rubello*, *domane*, *indovinamenti*, *soppelire*, etc. Mentre *volontieri* (afr. *volentiers*) deve il fenomeno ad un accostamento a *volontà*.

Consonantismo

- [v] iniziale > [b]: lo scambio si ritrova in *boce*, *boto*, etc.
- Sonorizzazione dell'occlusiva iniziale [p] > [b] nelle forme come *bionbo*, e davanti a [r] in *brivilegi*.
- La sonorizzazione all'interno di parola si ha invece nel passaggio [pr] > [vr] in *sovrà*, *discovrire*, etc.
- Costante la sonorizzazione di [k] nelle forme *sagrato*, *lagrime*, *sagretamente*, *sagreto*, *grinali*, etc.

Aferesi

Esempi di caduta della [i] nel gruppo [in]+consonante preceduto da vocale nelle forme *lo 'ncontro*, *lo 'nperio*, *lo 'nperadore*, etc.

Aferesi di [e] nei casi *pistola*, *reda* (oscillante insieme a *ereda*), etc.

Protesi

Si trova la vocale d'appoggio *i* davanti a *s* preconsonantica o /ʃ/ iniziale dopo una parola terminante per consonante: ex. *per isposa*.

Sincope

La vocale è conservata nelle forme come *diritto*, *sofferire*, etc., e nelle forme verbali come *viverai*, *averò*, etc.

La [e] cade invece in *vespro*, *sproni*, etc.

Apocope

Alcuni dittonghi finali sono stati semplificati mediante apocope: *assa'*, *be'*, *suo'*. L'apocope colpisce in particolar modo i dittonghi che si trovano in posizione proclitica nella frase: *a'*, *ne'*, *de'*.

È presente anche apocope sillabica nei casi *per me'* (mezzo), *pro'* (prode), etc.

Diverse attestazioni di apocope finale nei sostantivi maschili: *magion, monton, procession,* etc.

Raddoppiamento fonosintattico

Viene rappresentato nelle seguenti condizioni: dopo alcune forme verbali ossitone; dopo alcuni monosillabi; quando il secondo elemento è costituito a sua volta da un monosillabo; per assimilazione di consonante finale latina. Lo si nota frequentemente dopo le preposizioni *a* (*addio, abbataglia, accavallo, acche,* etc.), *da* (*daccoloro, daccavallo, daffarne,* etc.), *di* (*diffreno, diddio, disspade*); la congiunzione *e* (*ebbalestrieri, ebbene, ebbevea*); *né* (*neffermo, neffemina, neffatto,* etc.); *che* (*cheggia, checciò, cheffu,* etc.); *si* (*sicche, silli, sinne,* etc.); *se* (*sella, senno, seddio,* etc.); *o* (*offatto, offalconi, offacea,* etc.); *ma* (*maffosse, mallam massiate*); *co(n)* (*collui, colloro*); *i(n)* (*illoro, iddio, illui*); *tra* (*tralla, tralloro*); *però* (*peropprese*); *più* (*piunne*); *come* (*comesellino*). Da notare i casi di raddoppiamento dopo i pronomi personali *e'* (*effurono,*) e *tu* (*tussia, tutti*); dopo gli ausiliari essere (*fuddisposto, effondata, statafforzata*) e avere (*occiò fatto*); dopo i prefissi *sopra* (*sopracciò, soprassé, sopralloro,* etc.), *contra* (*contraddio, contralloro, contrallui,* etc.), *intra* (*intralloro, intralluomini*).

Contra non produce, invece, raddoppiamento né come preposizione né come suffisso (*contradetto, contraddire, contrafare*).

Rafforzamento della consonante finale dei monosillabi

Il fenomeno riguarda la *-n* della preposizione *in* e della negazione *non*. Entrambe compaiono rispettivamente come *inn* e *nonn* in numerose occorrenze davanti a vocale (*inn uno, inn odio,* etc.) e più raramente davanti a consonante (*inn quelle*). Il fenomeno si situa all'interno dei processi di risillabazione in fonosintassi.

3.2 Morfologia

Sostantivi e aggettivi

Costante l'utilizzo di *-ieri* singolare nella forma *cavalieri*, abbastanza frequente nel caso di *bacialieri* e *mistieri*.

Verbo avere

Oltre alla presenza delle forme non sincopate *averai*, *averò*, *averebbono* accanto a *avrai*, *avrò*, si segnalano alcune attestazioni dell'esito *-r- < -vr-* nelle voci del futuro e condizionale *arò*, *aranno* *arebbe*, *arebbono* (tratto pisano-lucchese più che fiorentino).

Avverbi

Il concetto di 'mai' è espresso da *unque*, mentre *mai* rafforza un'altra negazione (*unque mai*, *già mai*, etc.).

Prevalenza della forma *suso* rispetto a *su*.

Preposizioni

Costante la forma *contra*, con pochissime occorrenze di *contro* (in genere seguito da *a*).

Prefissazione

Tra- e *Tras-* (< TRANS) si riscontrano nelle forme *trabattere*, *trabuono*, *trasgrande*, *trasnobile*, *trasposente* e in diversi gallicismi come *traboccare*, *tracontare*, *traduramente*, *tramonestare*, *trasbene*, *travedere*.

Il prefisso *mis-* compare in diversi gallicismi: *misagio*, *miscapo*, *misfatto*, *mislea*, *misaventura*, etc.

Suffissazione

Abbastanza frequenti i suffissi *-enzia* nelle forme *penitenzia*, *reverenzia*, *indugenzia*, etc.

Oscilla la finale del suffisso *-iere/-ieri* al singolare nei vocaboli *destrieri*, *mestieri*, etc.

Il suffisso *-tade* (<TATEM) resta conservato in numerose forme: *dislealtade*, *libertade*, *pietade*, *cittade*.

Per *-oso* segnaliamo le forme *cavalleroso*, *pianturoso*, *periglioso*, *nascoso*, *angoscioso*.

Legge Tobler-Mussafia

È rispettata la legge Tobler-Mussafia che pone in posizione enclitica al verbo le particelle pronominali atone ad inizio di periodo, dopo le congiunzioni *e* e *ma*, all'inizio di una coordinata postposta alla subordinata o a un'altra coordinata.

3.3 Notazioni sintattiche

Oltre all'andamento fortemente paratattico del testo, caratterizzato da una certa lunghezza del dettato della frase, sono da segnalare la presenza di numerosi anacoluti, l'utilizzo del *constructio ad sensum* e alcuni passaggi improvvisi dal discorso indiretto a diretto, anche nel corso della stessa frase; tali fenomeni non sono stati riscontrati nel testo francese di riferimento.

Anacoluti

Sono riportati di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni degli anacoluti presenti nel testo:

«E però il Re non vuole mettere la colpa d'alquanti sopra tutti, e non è mica diritto che la dislealtà d'alquanti falsi pellegrini tutti li altri conperino loro follia, e però elli [...]» (I,XXVII.2)

«Tutti i baroni dell'oste s'acordarono che uno poggio ch'era sopra alle tende di Buiamonte vi si facesse suso una fortezza che fosse bene guernita di gente [...]» (V,IV.1)

«Elli l'ebbe a molto gran pena, tutto ciò ch'elli avea dispeso in sostenere i poveri gentili uomini, che nulla no li rimase [...]» (VI,XXI.6)

«[...] s'ellino potessono essere entrati nella città di Barut quelli che l'aveano assediata vi dimorassono per niente però ch'ellino vi perderebbono loro tempo [...]» (X,XXXVII.7)

«[...] avea speranza che per lo aiuto de' franceschi di conquidere città [...]» (XV,XXVII.2)

«[...] d'allora inanzi proclamò tanto il male verso il Re e che lui poté di lui crucciare si penò in tutte maniere [...]» (XV,XXVII.8)

«Quello prod'uomo che là era sì come cristiano e molto si fidava nella lealtà di nostra gente e avea il condotto del Re ma i tenpieri lo spezzarono e dicolparono tutto [...]» (XIX,XXVII.3)

«Apresso fece fare fedaltà e omaggio al conte di Tripoli sì come a balio e fece giurare a tutti i baroni e a tutti i cavalieri del reame, e' promisono d'oservare secondo ch'era stato ordinato delle due serocchie e ubbidirebbono e seguirebbono il conte di Tripoli la terra a mantenere e guardarla e se il fanciullo morisse nel termine di .X. anni [...]» (XXII,I.2)

«Lo 'nperadore Arrigo ch'era in Alamagna si scade alla sua moglie il reame di Cicilia [...]» (XXII, XLVII.1)

«I crociati che andarono a Vinegia, elli ha una ysola presso di Vinegia che ha nome l'Isola di sa-Nicolaio, e come i pellegrini giugneano così li faceano passare in quella isola a dimorare là.» (XXII, LXIII.1).

Discorso diretto/indiretto

Si riportano qui alcuni esempi del particolare passaggio dal discorso indiretto a diretto:

«[...] poi appresso in suo ritorno in una mattina prenderebbe la città di Rodi e Baldovino, se non vi sarà morto, "nel menerete tutto legato e 'l presenterete a Nostro Signore come un montone"» (V, XII.10)

«Il duca si dottò che se 'l popolo udisse quello grande orgoglio e le minacce che Corbagas avea dette, ch'elli non ne fossono smagati e troppo ispaventati, però disse a Piero ch'elli non dicesse la più al comune della gente, forse solamente che Corbagas e suoi turchi voleano la battaglia "E incontro a ciò v'apparecchiate"» (VI, XV.2)

«[...] e s'ellino si volessono rendere in sua mercé e ch'elli ne potesse fare la sua volontà, si come di schiavi, elli li piglierebbe e altrimenti non: "E voi vedete bene che voi non n'averete niuno soccorso e che la città è perduta"» (XXII, XXII.1)

«Il Saladino rispose che 'l novero sarebbe cotale, a' poveri e a' ricchi, che ogni uomo pagherebbe .XX. bisanti e la femina .X. e 'l fanciullo .V. e chi quella quantità non pagasse dimorrebbe per ischiavo "in mia pregione"» (XXII, XXII.3)

«Allora dissono i balii che le navi né governali non sarebbero loro diliveri infina tanto che tutta la povera gente non fossero ricolti nelle navi ed ellino risposono che nelle navi no li metterebbono ellino, però che non aveano né nolo né vivanda per mettere nelle navi: "E che ne volete voi dunque fare?", "Noi li lasceremo stare"» (XXII, XXIII.15)

«Quando lo 'nperadore venne davanti Ardenopoli, quelli della città uscirono fuori contra lui e dissono: "Signore, ben vegnate come signore", e che la città li renderebbono s'elli loro volesse tenere diritto come a' suoi uomini [...]; né già mai in quanto e' vivessono vineziani non n'aranno "signoria sopra noi"» (XXII, LXXV.8)

Constructio ad sensum

Sempre a titolo esemplificativo si segnalano qui alcuni costrutti *ad sensum* presenti nel testo.

«[...] il navilio del soldano d'Egitto ch'erano nascosi [...]» (VIII, VII.5)

«Il popolo di Nostro Signore, ch'erano in santa volontà» (VIII, IX.6)

«[...] fu loro giurate quelle convenenze senza niuno inganno [...]» (X,XXXV.6)
 «[...] ma quando venne coloro che la teneano [...]» (VIII,I.13)
 «Allora fece il patriarca e Balien scoprire il Santo Sipolcro [...]» (XXII,XVIII.12)
 «I cherici e prelati l'elessono per gran doni ch'elli ne spese e per lo principe che ne pregoe,
 Piero Arnoldi, cui nepote elli era: procacciò quella lezione molto dislealmente.» (XIV,XV.5)

3.4 Lessico

Si segnalano qui i lemmi non riscontrati nei dizionari e repertori di riferimento.²⁰ Per ognuno di essi è riportato tra parentesi il lemma corrispondente nel testo francese edito nel *Recueil des Historienses des Croisades* (RHC) e, solo per quanta riguarda il libro XXII, nella *Cronique d'Ernoul* edita da Mas Latrie (ML); fanno eccezione i casi in cui la versione francese differisce a tal punto da non poter individuare il termine di riferimento. Per le occorrenze dei lemmi nel testo si rimanda al *Glossario*.

erecò (?)
 ereta (?)
 malesto (*essart*)
 nolavano (*looient*)
 panduta (*esmue*)
 rapoterare (*distrent*)
 scoveggiare (*chufloient*)
 stanfeltra (*à desroi*)
 tratrovarono (*trouverent*)
 valieare (*soutenir*)

3.4.1 Gallicismi lessicali

L'opera è caratterizzata dalla presenza di numerosi gallicismi; escludendo quei lemmi entrati già anticamente nella lingua italiana e facenti parte del lessico comune all'altezza cronologica del testo (ex. asbergo < *hauberc*; gaggio < *gage*; guari < *guaires*; mercedare < *mercier*; mestiere < *mestier*; piato < *plaid*; stormire < *estormir*), si segnaleranno in questa sede solo i

²⁰ *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a c. di S. Battaglia, Torino, Utet; *Opera Vocabolario Italiano e Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (corpus on-line)*; *Glossario degli Antichi Volgari Italiani*, a c. di G. Colussi, Foligno, Editoriale Umbra; *Dizionario della Lingua Italiana*, a c. di N.Tommaseo e B. Bellini, Torino, Utet; *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, Era, 2008.

gallicismi più particolari e rilevanti. Per le occorrenze dei lemmi nel testo si rimanda al *Glossario*.²¹

Gallicismi comuni

abbandonato (fr. *abandonner*)
accattare (afr. *acheter*)
achetarsi (fr. *aquiter*)
accivire (fr. *achivir*)
argoglio (fr. *orgueil*)
avenantemente (fr. *avenant*)
avolterio (fr. *avoutre*)
bacialiere (afr. *bachelor*)
bagliare (fr. *bailler*)
bolcione (afr. *boujon*)
caiera (fr. *chaiere*)
civanza (fr. *chevance*)
conestabile, conestabole (fr. *conestable*)
convenenza (apr. *convenensa*, afr. *convent*)
conventigia (fr. *co(n)veitise*, *convoitise*)
crollare (afr. *croler*)
damaggio (afr. *damage*)
dibuonaire/dibonaire (fr. *debonnaire*)
difallire (fr. *defaillir*)
diliverare (fr. *delivrer*)
dimoranza (afr. *demore*)
dirittura (afr. *droiture*)
disdotto (fr. *desduit*)
divisare (afr. *deviser*)
dottare (fr. *doter*, *douter*)
druderia (fr. *dru*)
fazionato (fr. *façonné*)
fazione (fr. *façon*)
franto (fr. *freintes*)
guarento (fr. *guarant*)
guiderdone (pr. *guierdon*; fr. *WIDARLON)
ladio (fr. *laide*)
malagruoso (pr. *malauros*; afr. *malaventureus*)
miluogo (fr. *milieu*)
mislea (fr. *meslee*)
musardo (fr. *musard*)

²¹ Oltre ai dizionari e repertori di riferimento precedentemente citati (cfr. n. 20), si rimanda ai lavori di R. Cella, *I gallicismi nei testi dell'Italiano antico*, Accademia della Crusca, 2003; R. Viel, *I gallicismi della Divina Commedia*, Ariccia, Aracne, 2014.

nosa (afr. *noise*)
obliare, obriare (fr. *oublier, oblier*)
onire (fr. *honnier*)
paltoniere (fr. *pautonier*)
prossimano (afr. *proismain*)
quitare (fr. *quiter*)
rancura (afr. *rancure*)
rinprocciato (fr. *reprocher*)
riotta (fr. *riotte*)
soffrattoso (fr. *sufraitus*)
somier (fr. *somier*)
targe (fr. *targe*)
tecca (afr. *teche*)
tralciari (afr. *tricchieres*)
treccheria (fr. *trecherie*)
trincante (fr. *trencher*)

Gallicismi letterari

fidanza (afr. *fiance*)
possanza (afr. *puissance*)
tapinaggio (da afr. *tapin*)
visaggio (afr. *visage*)

Gallicismi rari

berzaglio (fr. *bersail*)
traboccare (afr. *trebuchier*)

Gallicismi forti

alleggiare, alleggiare (fr. *alléger*)
allumare (fr. *al(l)umer*)
lievere (afr. *lievre*)
sospeccione (afr. *sospeçon*)
torneamento (fr. *tourneiment*)

Di seguito l'elenco dei gallicismi non attestati nei dizionari e repertori di riferimento, per ognuno di essi è riportato tra parentesi il lemma corrispondente nel testo francese edito nel RHC e per i quali si rimanda al *Glossario*.

achiamano (*apele*)
adiato (*hastoit*)
assoaggiare (*assoagier*)
atorciassono (*trousassent*)

atornare (*atorner*)
atorsarono (*trousserent*)
atorselamenti (*trousses*)
bolcionare (da *boujon*)
borbotte (*barbotes*)
conpibia (*complot*)
cortilaggio (*cortillage*)
costoiò (*costoia*)
danaggiosa (*domacheuse*)
decimosi (*dessemons*)
disiuta (*disintere*)
fetizie (*felices*)
inchedente (*enqueranz*)
inteccato (*entechiez*)
intrasermonare (*entresemonde*)
intrasforzare (*entreforcier*)
lascamente (*laschement*)
matrapasso (*maux trespas*)
miscapo (*meschief*)
misconsiglierebbono (*mesconselleroient*)
musardia (*musardie*)
pugnero (*poindres*)
rigrattato (*regretté*)
riflatire (*reflatir*)
rugavano (*ruoient*)
tracontarono (*s'entrecontrerent*)
traduramente (*très durement*)
tralcieri (*trichierres*)
trevaggio (*truage*)
trefo (*tref*)

3.4.2 Gallicismi morfologici

Si segnalano qui alcune spie di gallicismo nella formazione della parola:

- suffisso *-anza* (afr. *-ance*, ex. *acontanza*)
- suffisso *-aggio* (afr. *-age*, ex. *servaggio*):
- evoluzione *-ea* (afr. *-ee*, ex. *vallea*);
- prefisso *tra-* con valore intensivo (fr. *très*, ex. *traduramente*);
- suffisso *-iere* (ex. *bacialiere*);
- suffisso verbale *-eggiare* (ex. *guerreggiare*).

3.4.3 Gallicismi sintattici

Oltre ai singoli lemmi, si riscontrano nel testo alcuni costrutti sintattici costruiti sulla base del testo francese; a titolo esemplificativo segnaliamo i più significativi:

ex. sintagmi come: «sole coricante» (III,III.3) da «souleill couchant»; «sole levante» (III,IV.3) da «souleil levant»; «non vi udisse Iddio tonante» (V,V.8) da «que l'en n'i oïst mie Dieu tonant»; «a sproni battendo» (X,VIII.3) da «au ferir des esperons»; «però farebbe che savio il conte» (X,XLV.6) da «feroit que sage»; «chiamò cheta» (XXII,XXXVI.4) da «qui'il clama quite»; etc.

Si segnalano inoltre le formule con soggetto grammaticale espresso: «ch'elli avenne» (I,VI.2) da «il avint que», e *in* + gerundio «in piagnendo» (XVII,XXVI.4).

3.4.4 Lemmi non tradotti dal francese

Si elencano qui di seguito i termini non tradotti dal francese e riportati dal copista nel testo; tra parentesi è indicato il termine corrispondente nel RHC e i rari casi in cui il testo utilizza anche il corrispettivo termine italiano:

bedonis (*bedoins*)
carologolains (*Carologolanz*)
casses (*chaz*)
domons, dromons (*dromonz*)
enoins (*enoins*)
epiate (*opiate*)
langontes (*langoustes*)
mamesslut (*Mameluc*)
marois (*marois*)
michelloys (*micheleis*)
molue (*molue*)
mulos (*muloz*)
rabonn (*raboin*)
reblata (*Reblada*)
regoleis (*regouleiz*, ma è attestato anche *golfo*)
roddo (*roides*)
rovellans (*rouelanz*)
ser (*sols*)
tyois (*Thyois*, ma è attestato anche *alemani / alemanni*)
tossiaus (*Tonssanz*)
turcoples (*turcoples*)

4. Criteri di edizione

Divisione del testo

La numerazione delle carte del manoscritto è stampata in corsivo, tra parentesi quadre, nel corpo del testo.

Il testo è suddiviso in libri e capitoli, indicati con numeri romani, seguendo la scansione presente nel manoscritto; ogni capitolo è stato successivamente ripartito in paragrafi indicati con numeri arabi (ex. X, XII.5: libro decimo, dodicesimo capitolo, quinto paragrafo).

Punteggiatura e segni diacritici

La punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono conformi all'uso moderno.

Il punto in alto (·) indica l'assimilazione della consonante finale alla consonante seguente (ex. *de·loro, u·monte*, etc.).

Interventi sulla grafia

Le grafie sono state ammodernate.

Le grafie *ch* e *gh* + /a/, /o/, /u/ sono state rese rispettivamente con *c* e *g*.

Per le grafie dotte: *ct* è stata resa con *tt*; *ti* è stata resa con *zi*; l'*h* iniziale è stata eliminata; la nota tironiana *et* è stata resa *e*.

Il segno *ç* è stato reso con *z*.

Introduzione di una *i* diacritica nelle forme *consiglio* > *consiglio*, *mogle* > *moglie*, *migliori* > *migliori*, *Guilglelmo* > *Guiglielmo*.

Eliminazione della *i* ridondante nei casi *scie*, *gie* e *cie*.

Il nesso *-ngn-* è stato reso *-gn-*.

Il nesso *-lgl-* è stato reso *-gl-*.

Le grafie *lli* e *li* con valore palatale sono state rese con *gli*.

È stata introdotta la *h* iniziale per distinguere le voci del verbo avere, secondo l'uso moderno.

Si sono eliminati i raddoppiamenti fonosintattici anche nei casi *nolle* > *no le*, *collui* > *co lui* (per i quali non si è utilizzato il segno <·>), così come il rafforzamento della consonante finale dei monosillabi *inn* > *in*, *nonn* > *non*.

La grafia *donion* è stata resa *donjon*, in quanto più fedele alla probabile pronuncia francese del termine (la forma italiana sarebbe infatti 'dongione').

I numeri romani sono stati adeguati all'uso moderno, stampati preceduti e seguiti da un punto (iiii > .IV.; ^Cii > .CC.), eccezione fatta per i numeri superiori a .MMMM. per i quali si è preferito lasciare l'indicazione di migliaia in apice (^ML.; ^MV).

Il segno *x* è stato reso con *s* / *ss* nei lemmi comuni (ex. *exaltò*, *risurexo*, *rexurexion*, *crocifixo*, *luxurioso*, *ellexono*, etc.)

Il segno *y* è stato reso con *i* nei lemmi comuni (ex. *ymagini*, *ysola*, *tyois*, *moyses*, *layci*, *egyttieni*, *micaloys*, *fyo*, *matrimonyo*, *lyone*, etc.).

Interventi al testo

Le integrazioni, dovute nella maggior parte dei casi ad una scarsa leggibilità del manoscritto, sono segnalate a testo tra parentesi quadre [].

Le cassature sono indicate esclusivamente nell'apparato critico; le correzioni in apice e le aggiunte ai margini per mano del copista sono integrate nel corpo del testo e segnalate nell'apparato critico.

Sono state corrette solo le sviste minime, mentre in casi più complessi, soprattutto di origine sintattica, si è preferito conservare la lezione erronea circondata tra due simboli †...†, aggiungendo in nota la versione del testo francese. Gli errori che sono stati corretti sono segnalati nell'apparato critico, così come gli interventi di altre mani (commenti e annotazioni nei margini).

Con il punto di domanda (?) si segnala un'incertezza nella lettura.

Si sono invece mantenuti i seguenti tratti:

- nessi *-np-* e *-nb-* perché costanti e forse non puramente grafici;
- oscillazioni nella rappresentazione delle doppie, in quanto in alcuni casi è dubbio il loro valore fonetico;
- *y*, *x* e *ch* presenti negli antroponimi e toponimi, tenendo conto di un loro possibile valore come esotismi.

Scioglimento delle abbreviazioni:

- *xpo* in *Cristo*, *xpiani* in *cristiani*
- *pplo* in *popolo*
- *p* tagliata in *per*
- *p* tagliata diagonalmente in *pr*
- *s* tagliata in *ser*
- *q* tagliata in *qui*

- *Irlm* in *Ierusalem* (alcune volte l'abbreviazione assorbe la preposizione *in*, o almeno così si può presumere dato che l'elisione di *in* avviene solo nel caso di *Irlm* e *Iafet*: probabilmente la *I* maiuscola iniziale ha integrato la preposizione; viene reso con *i-Ierusalem* e *i-Iafet*)
- il segno di abb. sopra le nasali *n* e *m* è stato reso con un loro raddoppiamento o con il nesso *en*
- *chri* in *cavalieri*
- *Ihoi* in *Iovanni*
- *filo* e *fila* con *l* tagliata rispettivamente in *figlio* e *figlia*